

Enrico Pizzo

L'oro del

Sud



Figura 1 : Decupla di Ferdinando II

In passato su due siti Neoborbonici, [altaterradilavoro .com](http://altaterradilavoro.com) e [inuovivespri .it](http://inuovivespri.it) mi sono imbattuto in queste, quantomeno singolari, affermazioni,

“Lo stato sabardo si era dotato di un sistema monetario che prevedeva l’emissione di carta moneta mentre il sistema borbonico emetteva solo monete d’oro e d’argento insieme alle cosiddette “fedi di credito” e alle “polizze notate” alle quali però corrispondeva l’esatto controvalore in oro versato nelle casse del Banco delle Due Sicilie.

Il problema piemontese consisteva nel mancato rispetto della “convertibilità” della propria moneta, vale a dire che per ogni lira di carta piemontese non corrispondeva un equivalente valore in oro versato presso l’istituto bancario emittente, ciò dovuto alla folle politica di spesa per gli armamenti dello stato.

In parole povere la valuta piemontese era carta straccia (A), mentre quella napoletana era solidissima e convertibile per sua propria natura (una moneta borbonica doveva il suo valore a se stessa in quanto la quantità d’oro o d’argento in essa contenuta aveva valore pressoché uguale a quello nominale)”

e

“Dal Meridione arrivarono oltre 440 milioni di Lire in oro, che, al cambio imposto dai Savoia, equivalevano nominalmente al 4,25 Ducati partenopei.

Le somme raccolte nelle Due Sicilie equivalsero a circa 10 volte quelle versate nel resto d’Italia, ma, come vedremo l’entità effettiva di quell’oro e i suo valore di mercato erano enormemente superiori.

Dicevamo dei Ducati partenopei che erano circolanti e avevano un tenore in oro molto più elevato: una moneta da un Ducato ‘conteneva’ 19,9 grammi di oro fino (B), mentre una Lira sabardo-italiana ne conteneva solo 4,5 (C). Il cambio ufficiale fu imposto con Regio Decreto Sabardo del 17 luglio 1861, n. 452, poi assorbito dalla legislazione italiana.

Una enorme massa d’oro, cui si aggiunsero altrettanto enormi quantità di argento e rame, derivanti dai Mezzi Ducati e le Mezze Piastre d’argento, oltre che dai Tari, i Carlini, i Tornesi.

...

Preso atto dello scempio di un popolo e di una ricchezza, dobbiamo chiederci a quanto oro equivalevano quelle Lire e quanto varrebbero oggi, rivalutandole.

E qui viene il bello. O meglio l'orrido.

Infatti, 440 milioni di Lire in oro dovrebbero equivalere ad un peso di 1980 milioni di grammi d'oro (D), cioè 1.980 tonnellate d'oro. Purtroppo, se consideriamo che erano, in realtà, Ducati computati come Lire in oro, di tonnellate ce ne ritroviamo quasi venti volte di più, cioè 37.213 (E)“

Ora, per quanto è a mia conoscenza si tratta di affermazioni assolutamente prive di senso e ora cercherò di spiegare il perché.

Analizziamo il **Punto A**:

“In parole povere la valuta piemontese era carta straccia, mentre quella napoletana era solidissima e convertibile per sua propria natura”.

Nel Regno di Sardegna circolava effettivamente cartamometa ma questi biglietti erano “Pagabili a vista al portatore”.

Questo significa che il portatore poteva chiedere in qualsiasi momento di cambiare, corso legale, il proprio biglietto in moneta metallica a contenuto pieno.

I Governi si riservano il diritto di poter sospendere la convertibilità dei biglietti, corso forzoso, e l'affermazione del Neoborbonico implicherebbe che nel Regno di Sardegna prima e nel Regno d'Italia poi si era in regime di non convertibilità.

Ma è effettivamente così?

Per quanto è a mia conoscenza il Regno di Sardegna ha adottato 2 volte il corso forzoso.

La prima nel 1848, in modo da poter ottenere un mutuo di 20 milioni di Lire Sarde dalla Banca di Genova, la seconda nel 1859, sempre per poter ottenere un mutuo, questa volta di 30 milioni di Lire.

Il Regno d'Italia ricorrerà ancora al corso forzoso nel 1866, per poter ottenere un prestito straordinario di 250 milioni di Lire da parte della Banca Nazionale.

Ma l'unità d'Italia avviene nel 1860/61, non nel 1848, né nel 1859 o nel 1866.

I biglietti erano pienamente convertibili.

L'affermazione che la valuta piemontese era "carta straccia" è quindi, almeno per me, priva di senso.

Punto B:

"una moneta da un Ducato 'conteneva' 19,9 grammi di oro fino"

Con legge del 20/04/1818 l'unità monetaria del Regno delle due Sicilie era fissata nel Ducato, corrispondente ad una massa di 22,9387 g di Argento a titolo 833/1000.

La legge non stabiliva una corrispondenza in Oro, nonostante autorizzasse la coniazione di una moneta aurea chiamata "Oncetta", coi suoi multipli da 5, "Quintupla", e 10, "Decupla", del peso di 3,786 g, titolo 996/1000 e tariffata a Ducati 3.

È abbastanza evidente che il valore del " Ducato in oro " (???), 19,9 g , indicato dal Neoborbonico si riferisce al peso del fino in Argento, nella realtà 19,11 g.

Punto C:

"una Lira sabaudo-italiana ne conteneva solo 4,5"

Con Regia Patente del 06/08/1816 si stabiliva che l'unità monetaria del Regno di Sardegna corrispondeva a 5 g di argento a titolo 900/1000 o 9/31 g di oro, sempre a titolo 900/1000.

Assurda quindi l'affermazione che una Lira Sabauda corrispondesse a 4,5 g di oro.

Punto D:

“440 milioni di Lire in oro dovrebbero equivalere ad un peso di 1980 milioni di grammi d’oro”

Il valore di 1980 tonnellate, 440 milioni x 4,5 , si riferisce sì al peso totale del circolante ritirato per la sostituzione, in quanto basato su un piede diverso dal Franco Germinale adottato nel Regno di Sardegna, ma non in oro bensì in argento!!

Punto E:

“Purtroppo, se consideriamo che erano, in realtà, Ducati computati come Lire in oro, di tonnellate ce ne ritroviamo quasi venti volte di più, cioè 37.213”

Allora, non è elegante dirlo ma qui siamo di fronte al delirio più totale, proviamo tuttavia a calcolare.

Facciamo finta che realmente nel Sud siano stati saccheggiate questi 440 milioni.

Facciamo anche finta che la cifra di 440 milioni non si riferisca al controvalore in Lire bensì in Ducati.

Sulla base di quanto scritto in precedenza, punto (B), questi corrispondono a 8407,5 tonnellate di argento puro.

Vogliamo essere buoni e concediamo che questi 440 milioni di Ducati siano stati ritirati sotto forma di Oncette d'oro.

Bene, in questo caso abbiamo una equivalenza pari a 555 tonnellate di Oro puro.

Facciamo pure finta che quella cifra di 440 milioni si riferisca al numero di Oncette ritirate.

In questo caso l'equivalente sarebbe 1665 tonnellate di Oro puro.

Facciamo infine finta, siamo al delirio più totale, che si tratti del numero di Decuple ritirate.

In questi caso arriviamo a 16650 tonnellate.

In tutti i casi è impossibile ottenere la cifra indicata dai Neoborbonici.

37213 tonnellate non ha nessun senso, è un valore assurdo.

Infine mi chiedo, era realmente possibile sostituire con la sola cartamoneta tutto il circolante del Sud?

Proviamo a dare una risposta.

Con legge 366 del 26/12/1854 la Banca Nazionale degli Stati Sardi era autorizzata ad emettere biglietti, pagabili a vista al portatore, nei tagli da 1000, 500, 250 e 100 Lire Piemontesi.

Risulta evidente che l'importo minimo convertibile in moneta cartacea senza che ci fossero resti era, al cambio di 4,25 Lire Piemontesi per Ducato Duosiciliano, 200 Ducati.

200 Ducati però costituivano una somma già piuttosto importante, soprattutto se ricordiamo che nel " Codice Municipale per lo Regno delle Due Sicilie ", 1843, lo stipendio annuo del Maestro di Scuola doveva essere al massimo, nei Comuni di Primo Rango, 60 Ducati.

Importi inferiori alla somma di 200 Ducati non potevano essere convertiti perfettamente in moneta cartacea, inoltre l'assenza di tagli inferiori a 100 Lire, solo dopo il 1867 verranno introdotti biglietti da 10, 5, 2 e 1 Lira, rendeva le banconote un qualcosa da usare per pagamenti importanti, non certo nella vita di tutti i giorni.

L'ipotesi di una sostituzione di massa della moneta metallica con biglietti di banca è, sulla base di quanto ho scritto finora, priva di senso.



Figura 2 : Medaglia di Fedinando II

ALLEGATI

**Manifesto Camerale del 9
Dicembre 1820 contenente le
specifiche della Lira Piemontese**

MANIFESTO CAMERALE *portante notificazione di Regie Patenti, colle quali S. M. ordina l'emissione de' multipli della moneta d'oro da lire venti, e de' spezzati della moneta d'argento da lire cinque, e dà varie altre ordinazioni correlative.*

(9 dicembre 1820)

LA REGIA CAMERA DE' CONTI.

Colle Regie Patenti date in Aix il sei agosto 1816 a maggior semplicità de' computi delle Regie Finanze, ed a seconda dell'abitudine invalsa nelle transazioni commerciali, si è da S. M. ordinato di surrogare una nuova unità di moneta detta *Lira nuova di Piemonte*, pienamente eguale in valore al franco; ed ha ad un tempo autorizzate le Regie Zecche a coniare una nuova moneta d'oro, corrispondente al valore di franchi venti, ed una d'argento eguale al valore di franchi cinque dello stesso titolo, diametro, e peso stabiliti per le analoghe monete in corso negli Stati confinanti, ed ivi espressi colla impronta annessa al piede di dette Patenti.

Volendo in oggi la M. S. compiere il nuovo sistema monetario introdotto dalle Patenti medesime, coll'autorizzare l'emissione dei multipli della moneta d'oro, e degli spezzati di quella d'argento, si è perciò degnata di parteciparci al proposito le Sovrane sue determinazioni espresse in Regie Patenti datate in Moncalieri il quattro del mese corrente a Noi dirette, incaricandoci d'interinarle, e di rendere note al pubblico con nostro Manifesto le disposizioni, ed aggiunte contenute nelle medesime, riservandosi di farci poscia pervenire le impronte in piombo di ciascheduna moneta per essere depositate nei nostri Archivi.

Noi pertanto soddisfacendo ai ricevuti comandi, dopo di avere con arresto del giorno d'oggi interinate le Patenti suddette, notificiamo il tenore di esse, il quale è come segue.

1. Le Zecche di Torino e di Genova batteranno le stesse monete in oro ed in argento infra delineate, e col titolo, peso e diametro presso ciascuna indicato.

2. Le monete d'oro saranno di tre specie, cioè: la prima di L. 20, la seconda di L. 40, la terza di L. 80.

Le L. 20 sono al taglio di n.° 155 per kilogramma :

40	idem	77	1/2	idem
----	------	----	-----	------

80	idem	58	3/4	idem
----	------	----	-----	------

3. Il peso effettivo di dette monete si è :

per le L. 20, di grammi 6, milligrammi 451, 19/51

40,	idem	12,	idem	903,	7/51
-----	------	-----	------	------	------

80,	idem	25,	idem	806,	14/51
-----	------	-----	------	------	-------

4. Le tolleranze in peso di battitura sono :

sulle monete da L. 20 di milligr. 12 1/2

idem	40	idem	25
------	----	------	----

idem	80	idem	50
------	----	------	----

} per ciascun pezzo.

5. Il loro diametro sarà per ciascuna, cioè :

quella da L. 20 di millimetri 21.

40	idem	26.
----	------	-----

80	idem	33.
----	------	-----

6. Le dette monete avranno tutte l'effigie volta alla sinistra, la stessa effigie per tutte uniforme, come pure l'arma del rovescio, e le lettere iniziali nel contorno F. E. R. T.

7. Le monete d'argento saranno quattro; una da L. 5, altra da L. 2, altra da L. 1, e l'ultima da 1/2 lira, ossia centesimi cinquanta.

Le monete da L. 5 sono al taglio di n.° 40 per kilogr.

idem	2	idem	100	idem.
------	---	------	-----	-------

idem	1	idem	200	idem.
------	---	------	-----	-------

idem	» 50	idem	400	idem.
------	------	------	-----	-------

8. Il peso effettivo di dette monete sarà :

per le L. 5 di grammi 25.

2	idem	10.
---	------	-----

**Testo della Legge 366 del 26
Dicembre 1854 contenente le
specifiche della cartamoneta
Sarda**



IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la Legge del 9 luglio 1850 che convalida l'instituzione della Banca Nazionale ;

Visto l'art. 46 del relativo Statuto , portante che la stessa Banca emetterà biglietti, pagabili al portatore ed a vista, del valore individuale di lire *mille, cinquecento, duecento cinquanta e cento*, secondo le norme da stabilirsi coll'autorizzazione del Ministro delle Finanze ;

Approva la forma dei biglietti che la Banca Nazionale suddetta porrà in circolazione dal 4.º di gennaio 1855, e ne rende noti i distintivi come infra, per quell'effetto che di ragione :

4.º Il biglietto da L. 1000 è impresso su carta bianca ;

Quello da L. 500 su carta gialla ;

Quello da L. 250 su carta verde ;

Quello da L. 100 su carta rossa.

VOL. XXIII.

2.^o Tali biglietti constano di un eguale foglietto di carta quadrilungo, staccato da una matrice, e portante a destra la leggenda *Banca Nazionale* che alla stessa matrice lo congiunge; nel centro, ed orizzontalmente, la filigrana esprime la somma del biglietto; e più basso - *Banca Nazionale*.

3.^o Il disegno dei biglietti è il seguente:

A) Biglietto da L. 1000.

Questo biglietto è contornato da un fregio rettangolare nella cui parte superiore figurano gli stemmi di Torino e Genova fiancheggiati da due figure allegoriche; sotto i due stemmi pende un festone di fiori;

Seguono le suddette figure, in mezzo a rabeschi, due tavolette in cui è scritto, in quella a destra, la lettera della serie, nella sinistra il numero del biglietto.

Al centro del fregio inferiore sta una medaglia coll'effigie di Cristoforo Colombo, fiancheggiata da due genii alati, seguiti da due tavolette in cui sono notati, in ordine opposto, il numero del biglietto e la lettera della serie.

Al mezzo dei due lati minori del fregio vi sono due tavolette di forma ovale portante in cifra il valore del biglietto, sormontate da conchiglia, con fiori, maschera e rabeschi, ed aventi al dissotto due figure allegoriche rappresentanti la Navigazione e l'Abbondanza. Entro il fregio, nei due angoli superiori del quadrilatero, stanno due contorni dove, a destra in campo nero, ed a sinistra in campo bianco, sono scritte le pene portate dalla legge contro i falsificatori di biglietti, e

contro quelli che introducessero nello Stato biglietti falsi o falsificati.

Il testo del biglietto è così concepito:

Banca Nazionale

NEGLI STATI SARDI

Creazione del 1.º luglio 1851

sarà pagato in contanti, a vista, al portatore

MILLE LIRE

Il Censore.

Il Reggente.

Il Cassiere.

B) Biglietto da L. 500.

Il biglietto da L. 500 è circoscritto da un fregio ottangolo a lati disuguali. Al centro del fregio superiore signoreggiano i due stemmi, come nel biglietto da L. 1000, colla sola differenza che in luogo del sottoposto festone di fiori, vi è disposta, a panno stretto alle due estremità, la Bandiera Nazionale collo scudo di Savoia; al centro del fregio inferiore havvi l'effigie di Colombo.

Salvo la diversità dei rabeschi accessori, il testo, la disposizione della lettera della serie e del numero del biglietto corrispondono a quelle del biglietto da L. 1000.

C) Biglietto da L. 250.

Il biglietto da L. 250 è contornato da un fregio rettangolare che variando dai precedenti conserva però gli stemmi con bandiera sottoposta, come quello di L. 500, e l'effigie di Colombo, non meno che la lettera della serie ed il numero del biglietto egualmente disposti.

Testo della Legge del 20 Aprile 1818 contenente la descrizione del sistema monetario Duosiciliano

LEGGE DE' 20 APRILE 1818 CHE PRESCRIVE IL SISTEMA MONETARIO DEL REGNO.

Dopo maturo esame del decreto de' 18 Agosto 1814, con cui fu da' francesi richiamato in osservanza l'antico sistema monetario del regno, in ogni tempo comune a' nostri dominj di qua e di là del Faro, ed abolito il conto in lire e centesimi da esso loro ordinato l'anno 1811; abbiamo veduto che le sue disposizioni riguardanti le monete di oro, lungi di seguirlo, lo avessero anzi invertito, nè altro sistema, conforme a' sani principj di pubblica economia vi avessero sostituito. Laonde volendo noi ordinare un sistema monetario compiuto in tutte le sue parti e fondato sul sacro principio del maggior bene de' nostri amatissimi sudditi, e volendo ben anche in una sola legge riunire quella parte delle antiche ordinazioni che abbiamo credute degne di essere mantenute, sanzioniamo la presente Legge.

TITOLO I.

DISPOSIZIONI GENERALI.

ART. 1. *L'unità monetaria del regno delle due Sicilie, cui i prezzi ed ogni specie di valutazione in numerario si riportano, ha nome ducato. La sua materia è una massa di argento*

3

Digitized by Google

del peso di acini napoletani 515, pari a cocci siciliani 416 $\frac{161}{1000}$ (cioè cocci Siciliani 416 e 161 millesime parti di un granno) e del titolo 833 $\frac{1}{3}$ millesimi, o sia di 833 $\frac{1}{3}$ millesime parti di argento puro di coppella, e di 166 $\frac{2}{3}$ millesime parti di lega che ricade a 5 sesti di argento puro ed a un sesto di lega.

2. Il ducato si divide in 100 centesimi che han nome grana ne' dominj al di qua del Faro, e bajocchi in quelli al di là. Al di sotto di 10 centesimi, o sia dieci grana, il loro valore è rappresentato in moneta di rame. Da 10 grana al di sopra, il loro valore è rappresentato in moneta di argento. — I multipli ed i summultipli in argento hanno costantemente lo stesso titolo; ed il loro peso è geometricamente proporzionato.

3. La tolleranza di titolo è di 3 millesimi in più o in meno. Al di sopra o al di sotto di 3 millesimi, le monete di argento non saranno dalla nostra Zecca messe in circolazione.

4. Le monete di argento nel loro corso non saranno ricevute a peso; nè potranno essere rifiutate, che quando sieno visibilmente ritagliate, intendendosi per ritaglio la mancanza del loro contorno legale.

5. È parimente vietato ogni aggio sul cambio delle monete di argento tra loro. Nel cambio dell'oro in argento e viceversa, l'aggio non è vietato.

6. Ciascun grano in rame, o sia il centesimo del ducato, è diviso in 10 parti, confer-

Digitized by Google

mando Noi l'abolizione ordinata col decreto de' 18 Agosto 1814 dell'antica sua divisione in 12. Detti decimi del grano in Napoli hanno nome cavalli, volgarmente calli, in Sicilia han nome piccioli.

7. Ciascun grano è del peso di acini 140, pari a cocci di Sicilia $113 \frac{151}{1000}$, agrammi 6, 237. I suoi multipli e summultipli sono di peso eggermetricamente proporzionati.

8. La moneta di oro ha un valore corrente, che il Governo autorizza; e quelle che da oggi innanzi saranno coniate, per giuste vedute di pubblica economia saranno portate al titolo di 996 millesimi, che corrisponde, secondo l'antico modo di valutare la bontà dell'oro, a carati $23 \frac{904}{1000}$ di carato.

9. La tolleranza di titolo per le nuove monete di oro non sarà che di un millesimo in più o in meno. Nelle dette nuove monete di oro il titolo anzidetto ed il peso sarà notato nel suo rovescio.

10. Tutte le monete di argento, di rame e di oro coniate sino al giorno di oggi nelle Zecche di Napoli e Palermo, sotto al nostro regno e de' nostri legittimi predecessori, in tempo dell'anarchia del 1799, e de' due ultimi occupatori de' nostri reali dominj al di qua del Faro, si rimarranno in corso, secondo il valore nominale. Per le sole monete di rame di grana $2 \frac{1}{2}$, di grana 4, e di grana 5 coniate precedentemente al nostro decreto de' 21 febbrajo 1816, quan-

Digitized by Google

tunque detto valore sia in esse indicato, si rimarrà ferma la riduzione de' 2 Gennajo 1815 confermata col detto decreto de' 21 febbrajo 1816. Le sole monete di oro, tanto le antiche, quanto le nuove, saranno ricevute a peso. Ogni acino mancante di peso di Napoli nelle antiche monete sarà valutato grana 3; e nelle nuove grana $3 \frac{1}{2}$ o sta grana 3 e 5 decimi.

11. Uniformemente alla nostra prammatica de' 16 Gennajo 1805, ed al nostro decreto de' 24 Ottobre 1815 sarà costantemente ed invariabilmente permesso di poter liberamente estrarre dal nostro regno qualunque somma in moneta effettiva in oro ed in argento.

12. Sarà parimente permesso a chiunque poter liquefare le dette monete, ridurle in verghe, ed avvalersene per lavori, per esportazioni o per altro uso.

13. Rimangono confermati i decreti del 23 febbrajo, e 13 Aprile di questo anno, co'quali le tariffe delle monete estere di oro e di argento pubblicate in tempo dell'occupazione militare sono state abolite. Le sole pezze di Spagna dette volgarmente pezzi duri saranno in corso al prezzo di carlini 12, e grana 4 di Napoli, che corrispondono ne' dominj al di là del Faro a tari 12 e grana 8. Le mezze pezze saranno in corso per metà del suddetto prezzo; e le loro frazioni minori non avranno alcun corso, secondochè col detto decreto de' 13 Aprile corrente anno è stato da Noi ordinato.

14. Ferma restante detta nostra disposizione, il Ministro delle finanze pubblicherà una sua

Digitized by Google

ordinanza per solo regolamento del giudizio de' nostri sudditi sul valore intrinseco di dette estere monete. Questa ordinanza indicherà il loro prezzo di corrispondenza per le monete estere di argento colle nostre monete di argento, e per le monete estere di oro colle nostre di oro. Calcolato il detto prezzo sulle proporzioni del fino, e per le sole monete di oro di titolo inferiore a 995 millesimi, sarà fatta la deduzione della spesa del raffinamento, onde porle col valore intrinseco delle nostre monete in perfetta proporzione. La stessa ordinanza indicherà ben anche il giusto peso di ciascuna moneta esteri di oro e di argento, il suo titolo e la quantità del fino che vi si contiene, ed il prezzo ancora delle masse di dette monete a libbra per quelle di argento e ad oncia per quelle di oro. Finalmente per le monete di oro sarà indicato ancora il valore di ogni acino mancante in corrispondenza del suo titolo.

TITOLO II.

MONETE DI ARGENTO.

15. Da oggi innanzi non saranno coniate in argento, che le sole quattro seguenti monete. Il carlino del peso di Napoli acini $51 \frac{1}{2}$, pari a cocci di Sicilia $41 \frac{61}{100}$, a grammi 2, 294.

Digitized by Google

La tolleranza di peso sarà di un acino. 50 carlini formeranno il marco di zecca: La sua tolleranza sarà di 40 acini, pari a cocci Siciliani $32 \frac{223}{1000}$, a grammi 1, 782. La stessa moneta ne' dominj al di là del Faro ha nome tari. * I 2 carlini del peso di Napoli acini 103, pari a cocci di Sicilia $83 \frac{23}{100}$, a grammi, 4, 588. La tolleranza di peso sarà di un acino. 100 monete di 2 carlini formeranno il marchio di zecca. La sua tolleranza sarà di 80 acini, pari a cocci siciliani $64 \frac{646}{1000}$ a grammi 3, 564. — La detta moneta ne' dominj al di là del Faro ha nome due tari — Il 6 carlini del peso di Napoli acini 309, pari a cocci di Sicilia $240 \frac{69}{100}$, a grammi 13, 763. La tolleranza di peso sarà di un acino 200 monete di 6 carlini formeranno il marchio di zecca. La sua tolleranza sarà di acini 160, pari a cocci $120 \frac{295}{1000}$, a grammi 7, 128. — La detta moneta ne' dominj al di là del Faro ha nome sei tari. — Il 12 carlini del peso di Napoli acini 618, pari a cocci di Sicilia $499 \frac{39}{100}$, a grammi 27, 532. La tolleranza di peso sarà di 2 acini. 250 monete di 12 carlini formeranno il marco di zecca. La sua tolleranza sarà di acini 400, pari a cocci $323 \frac{232}{1000}$, a grammi 17, 821. La stessa moneta ne' dominj al di là del Faro ha nome scudo o 12 tari.

* Fu anche dopo conia la moneta di graua cinque in argento.

Digitized by Google

TITOLO III.

MONETE DI ORO.

16. Saranno coniate da oggi innanzi le seguenti monete di oro. — Le oncelle di peso acini 85 di Napoli, pari a cocci siciliani $68 \frac{686}{1000}$, a grammi 3,786. Il loro valore corrente sarà di duc. 3. — Le quintuple di peso acini 452 di Napoli pari a cocci $343 \frac{434}{1000}$; a grammi 18,933. Il loro valore sarà di duc. 15. — Le decuple di peso acini 850 di Napoli pari a cocci $68 \frac{863}{1000}$, a grammi 37,867. Il loro valore corrente sarà di duc. 30. — Non sarà ammessa nella nostra Zecca per le nuove monete di oro tolleranza di peso maggiore di $\frac{10}{64}$ di acino, pari a $\frac{1}{8}$ di cocco, pari a 7 millesimi di grammo. Il marco di 100 monete non avrà tolleranza maggiore di acini $12 \frac{2}{8}$, pari a cocci 10, a grammi 0,551 millesimi.*

* Ma l'uso inveterato di avere le nostre doppie d'oro, fece sentire nel commercio il bisogno di una quarta moneta, e col decreto del 15 Aprile 1826 si ordinò la coniazione della *dupla d'oro* del peso di acini 170 di Napoli, pari a cocci di Sicilia $137 \frac{573}{1000}$ a grammi 7: 573, del valore di ducati sei, col tipo dell'effigie del Re nel ritto colla leggenda corrispondente, e nel rovescio il Genio de' Borboni, colle leggenda REGNI VTRUSQUE SICILIAE ET IERUSALEM REX, ed in piedi notato il titolo, peso e valore, col contorno di lavoro riccio, ed osservandosi pel titolo e per la tolleranza così di esio che del peso le norme prescritte nella legge del 20 aprile 1818.

Digitized by Google

TITOLO IV.

MONETE DI RAME.

17. Da oggi innanzi nella nostra zecca saranno coniate le seguenti monete di rame. — Il mezzo grano volgarmente detto tornese, di peso di Napoli acini 70, pari a cocci $56 \frac{66}{100}$ a grammi 3,118. 20 monete di mezzo grano formeranno il marco di zecca: la sua tolleranza di peso sarà di acini 60, pari a cocci Siciliani $48 \frac{48}{100}$, a grammi 2,673. — Questa moneta ha nome in Sicilia grano Siciliano o mezzo bajocco. — Il grano del peso di Napoli acini 140 pari a cocci $113 \frac{13}{100}$, a grammi 6,237. 20 monete di un grano formeranno il marco di zecca: la sua tolleranza di peso sarà di acini 120, pari a cocci $96 \frac{97}{100}$, a grammi 5,346. — Questa moneta in Sicilia ha nome bajocco, o sia due grana Siciliane. — Il due grana e mezzo volgarmente detto cinquina, del peso di Napoli acini 350, pari a cocci $283 \frac{83}{100}$, a grammi 15,552. 20 monete di grana 2 $\frac{1}{2}$ formeranno il marco di zecca: la sua tolleranza di peso sarà di acini 300, pari a cocci $242 \frac{42}{100}$, a grammi 13,365. — Questa moneta in Sicilia

Digitized by Google

ha nome cinque grana siciliane, o sia 2 bajocchi e mezzo. — Il cinque grana del peso di Napoli acini 700, pari a cocci $565 \frac{63}{100}$, a grammi 34,185. 20 monete di grana cinque formeranno il marco di zecca: la sua tolleranza di peso sarà di 600 acini, pari a cocci $484 \frac{84}{100}$, a grammi 26,730. — Questa moneta in Sicilia ha nome dieci grana siciliane, o sia cinque bajocchi.

TITOLO V.

TIPO DELLE MONETE.

MONETE DI ARGENTO.

18. *Sopra una delle superficie vi sarà la nostra effigie colla leggenda: Ferdinandus I. Dei gratia Regni Siciliarum et Hierusalem Rex. Al rovescio le nostre armi colla leggenda: Hispaniarum Infans; ed il suo valore in centesimi o sia grana. Nel contorno poi delle monete di 12*

Digitized by Google

carlini e sei carlini, a lettere incavate, vi sarà incisa la leggenda: Providentia optimi Principis. Le altre monete avranno il contorno liscio.

MONETE DI ORO.

Da un lato porteranno la nostra effigie, colla leggenda: Ferdinandus I. Regni Siciliarum et Hierusalem Rex. Nel rovescio vi sarà il genio de' Borboni colla leggenda: Hispaniarum Infans; ed in piedi vi sarà notato il titolo, il peso ed il valore corrente. Nel contorno delle quintuple e delle decuple vi sarà la stessa leggenda: Providentia optimi Principis. Le oncelle avranno il contorno liscio.

MONETE DI RAME.

Da un lato vi sarà la nostra effigie colla leggenda: Ferdinandus I. Regni Siciliarum et Hierusalem Rex. Dall' altro, il valore nominale e l' indicazione dell' anno della coniazione.

Digitized by Google